

Tutte le attività degli ecosistemi terrestri hanno un unico supporto:

IL SUOLO

Per proteggere le acque, l'atmosfera e la biodiversità,

Per conservare i paesaggi, i patrimoni culturali e le tradizioni,

Per consentire la prosecuzione delle attività umane,

È necessario difendere il suolo e, per contribuire a farlo,

SOTTOSCRIVIAMO IL

MANIFESTO PER LA DIFESA DEL SUOLO

Il suolo rappresenta il supporto alla vita ed agli ecosistemi, è riserva di patrimonio genetico e di materie prime, custode della memoria storica, nonché elemento essenziale del paesaggio.

Questa definizione, data dalla Commissione Europea nella Comunicazione COM(2002)179 "Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo", evidenzia il carattere multifunzionale del sottilissimo strato che ricopre la Terra e che costituisce l'indispensabile supporto di tutte le attività umane.

Il suolo è una risorsa limitata, lentamente rinnovabile attraverso l'incessante processo di disgregazione delle rocce, a sua volta, determinato dalla continua azione di agenti, biologici, fisici, chimici e atmosferici.

Le attività umane che si svolgono sul suolo interagiscono con esso ed incidono significativamente sulla sua conservazione e fertilità.

L'evidente sproporzione tra i tempi necessari alla formazione del suolo e quelli sufficienti per determinarne la degradazione, rende necessaria la valutazione dell'impatto che ogni attività umana può avere ai fini della conservazione della quantità e della complessità del suolo stesso.

Il territorio nazionale italiano è costituito per il 76,8% da aree collinari e montane e per più dell'80% da aree rurali, dove l'agricoltura, anche quando non è in grado di svolgere un ruolo economicamente decisivo, contribuisce, comunque, a determinare le caratteristiche sociali, ambientali e paesaggistiche.

Tra le attività umane, l'agricoltura è quella che, maggiormente, interagisce con il suolo e che, più di altre, contribuendo alla sua conservazione, può operare per il mantenimento e lo sviluppo della sua peculiare caratteristica di risorsa multifunzionale.

In una realtà come quella italiana, il concetto di ambiente non si sostanzia nell'immagine di risorse naturali incontaminate, ma prende forma in ciò che l'uomo è riuscito a plasmare attraverso la sua millenaria attività sul territorio e, quindi, sul suolo.

In Italia non vi è bosco, profilo di collina, o orizzonte di pianura che non siano il risultato del lento e paziente operato che le attività umane e, specialmente, quelle agricole hanno assicurato attraverso la loro presenza attiva e vitale sul territorio.

Il rapporto tra ambiente e agricoltura non è, quindi, da considerare in riferimento ad un'idea di contrapposizione (l'ambiente naturale e l'agricoltura inquinante) ma ad un'idea di equilibrio.

In Italia, tale equilibrio, è sempre più minacciato, tanto è vero che:

- il 21,3% del suolo italiano ed il 41,1% di quello situato nelle regioni centro meridionali del Paese sono a rischio desertificazione;
- negli ultimi 40 anni, i fenomeni di degradazione del suolo hanno determinato una riduzione del 30% della sua capacità di ritenzione e di regimazione delle acque, accrescendo significativamente sia le situazioni di rischio idrogeologico, sia il verificarsi di eventi catastrofici.

Nonostante la vastità delle aree classificate come rurali e la loro elevata incidenza sul totale della superficie territoriale nazionale, negli ultimi decenni, si è assistito ad una progressiva riduzione delle aree destinate ad usi agricoli, mentre è aumentato sensibilmente il peso delle infrastrutture e dei sistemi insediativi.

Ciò ha accresciuto e continua ad accrescere il rischio di perdita del suolo, non solo in termini quantitativi ma anche con riferimento alla sua capacità di svolgere il suo peculiare ruolo di risorsa multifunzionale.

La progressiva marginalizzazione dell'agricoltura ha fatto sì che l'impresa agricola non sia più in grado di sostenere, da sola, i costi della difesa del suolo, indispensabile per la protezione degli insediamenti e delle infrastrutture, dalle cosiddette "catastrofi naturali".

In questo contesto, bisogna prendere atto che la perdita di suolo, unitamente al ridursi delle attività agricole, pone a repentaglio la sopravvivenza di quello straordinario patrimonio ambientale, economico e culturale che è costituito dai rapporti che legano l'agricoltura al territorio, alla Natura ed alla Società.

Mettere a rischio l'insieme di tali rapporti comporta l'inaccettabile conseguenza di porre in pericolo il sistema di diritti (d'impresa, di lavoro, di sovranità e di sicurezza alimentare, di salvaguardia delle risorse naturali ed ambientali...) che, attraverso quegli stessi rapporti, è stato costruito nel tempo.

Per questi motivi è necessario che, ai diversi livelli istituzionali (comunitario, nazionale e regionale) si proceda ad un profondo ripensamento delle politiche economiche generali e settoriali, nel senso di adeguarne i contenuti rispetto all'esigenza di tenere conto dell'impatto di ogni attività umana ai fini della conservazione del suolo.

Le regioni, in particolare, hanno la maggiore responsabilità, nell'organizzare la "governance" del territorio, promuovendo la fattiva collaborazione tra gli enti delegati ed i diversi attori delle politiche, non solo agricole ed ambientali, ma anche infrastrutturali ed insediative.

Solo in questo modo sarà possibile evitare provvedimenti e azioni meramente settoriali e, come spesso accade, dettate dall'emergenza e, per contro, mettere a punto strumenti, e realizzare opere, che considerino la molteplicità delle ricadute degli interventi sul territorio e sostengano le imprese agricole per il ruolo multifunzionale che svolgono a tutela di interessi collettivi, quali la difesa dell'ambiente e del territorio con la conseguente riduzione del rischio idro-geologico.